

“ Etica, sport e doping oggi ”

Por Fabio Pigozzi

Rector Universidad de Roma "Foro Italico". Professor Honorario Universidad de Buenos Aires, Facultad de Medicina. Presidente Curso de Laurea "Management dello sport" Universidad de Roma "Foro Italico".
fabio.pigozzi@uniroma4.it



L'etica riveste oggi grande importanza nello studio dello sport come pratica sociale e umana legata al corpo della donna e dell'uomo moderno. L'etica dello sport presenta diverse prospettive che possono essere sociali, filosofiche, pedagogiche, mediche. Per quanto riguarda la scienza medica contemporanea, l'etica dello sport si presenta come un crocevia di problemi che la medicina, intesa come sapere che si configura come un sistema integrato di conoscenze teoriche e pratiche di tipo bio-umanistico rivolte alla cura e alla protezione delle persone, studia in modo integrale; vale a dire attraverso una visione non-riduzionista, frammentata o parziale dei fenomeni.

Di tutte le questioni che più preoccupano coloro che riflettono criticamente sull'etica sportiva nella prospettiva medica, la questione principale è senza dubbio quella del doping. L'analisi etica intorno a tale problema, rispetto anche alle sostanze ed ai metodi per il miglioramento delle prestazioni ad esempio, rivela che esistono differenti posizioni.

Di solito gli studiosi che animano questo dibattito si raggruppano in due schieramenti opposti: da un lato, ci sono i sostenitori delle politiche di tolleranza "zero" rispetto al fenomeno; vale a dire, quelli che sostengono la condanna e l'eliminazione di ogni forma di doping. Dall'altra, ci sono invece gli autori a favore della revoca del divieto contro il doping, che, in molti casi, diventano fautori di un atteggiamento pericoloso, che lascia intendere che "tutto va bene" nello sport pur di raggiungere prestazioni più elevate e rendere migliore lo spettacolo.

Tuttavia, in questo dibattito, gli stessi specialisti sembrano accettare il fatto che nessuno degli argomenti a favore o contro il doping è determinante in se stesso. Sembra che tutti dicano qualcosa di importante o, per meglio dire, indichino alcune linee guida che meritano riguardo e considerazione; eppure nessuna linea è sufficiente di per sé a rendere definitivo un argomento (o a dare consistenza ad una posizione) a favore o contro il doping.

Questo accade forse perché il compito principale di ciò che noi chiamiamo "etica dello sport" ci sembra non fornire risposte definitive sulle questioni controverse che ci si presentano, ma, piuttosto, spiegazioni per meglio comprendere ciò che è complesso all'interno di esse. Tuttavia, questo non dovrebbe essere visto come un difetto della riflessione etica in sé, ma piuttosto come la sua principale virtù. Infatti soltanto chiarendo il più possibile i problemi che ci riguardano, i concetti che usiamo, le forze e gli elementi che vi sono alla base, possiamo essere in grado di prendere misure realistiche ed efficaci per risolvere questi problemi.

Nel caso specifico del doping, solo se arriveremo ad una sua definizione, ad un chiarimento del tipo di sostanze e di metodi di miglioramento delle prestazioni che esistono, di quali interessi e forze (ad esempio, politiche o economiche) sono alla base di questo fenomeno (in quanto fenomeno sociale), possiamo agire in modo appropriato per ottenere un migliore

stato delle cose; cioè, un mondo migliore dello sport. Come ci ha mostrato Aristotele, la conoscenza nel campo pratico è una questione di "prudenza", il cui modo di procedere consiste nel riflettere e capire che cosa è in gioco per cercare di agire nel modo più corretto possibile. La "prudenza" non cerca tanto di conoscere una verità quanto piuttosto il modo per capire la situazione pratica in modo efficace.

Quali sono, allora, gli elementi normativi che caratterizzano il dibattito sul doping? In un primo momento sembrano essere tre e ben definiti: l'*uguaglianza di condizioni* che debbono essere date all'interno della pratica sportiva e che rendono possibile la competizione. Se tutti gli atleti non partecipano ad una competizione seguendo la stessa serie di regole, è impossibile (e senza senso) dire che alcuni sono migliori di altri: vale a dire, che ci sia un vincitore. Tutto ciò altera la logica dei beni interni dello sport; non dimentichiamoci poi che si tratta di una competizione fisica tra persone che vogliono diventare vincitori; senza competizione non c'è un vincitore nello sport. L'etica dello sport, poi, ha tra le sue principali funzioni quella di proteggere la natura intrinseca dei beni interni dello sport, salvaguardandone l'integrità degli elementi contro la corruzione e il danno. Tuttavia l'area di applicazione di questa disciplina non finisce qui. Il soggetto umano in quanto tale, e la società in generale, sono anch'esse soggette all'etica. Lo sport non sarebbe nulla se non ci fossero le persone che lo praticano e la società che lo rende possibile e lo potenzia.

Il secondo criterio normativo che caratterizza il dibattito sul doping è: l'*integrità*. Il doping non è solo un aiuto artificiale, ma è anche una alterazione del normale funzionamento del corpo umano. Ciò significa che ci sono alcuni rischi collaterali per la salute degli atleti collegati ad esso. Infatti, quando molti condannano il doping come un elemento artificiale, non lo fanno da un punto di vista amatoriale, che contrappone il naturale all'artificiale, come se la natura, potenziata, avesse la supremazia, ma perché l'alterazione artificiale della nostra natura ha conseguenze dannose e pericolose. Troppo, forse, per una pratica, come lo sport, che si vorrebbe fosse il paradigma della vita buona e sana (da un punto di vista fisico).

In terzo luogo, il doping si riferisce ad un *elemento normativo definitivo* che di solito è introdotto nel dibattito sulla società in generale. Ci sono vari modi in cui il doping potrebbe causare conseguenze dannose per la società da un punto di vista etico, ma certamente la più diffusa è quella che ha a che fare con l'educazione dei giovani. Coloro che criticano il doping sostengono, per esempio, che una società che apertamente consente il doping non farebbe altro che approvare atteggiamenti, valori e posizioni che sono favorevoli a far correre dei rischi inutili. A questo dobbiamo aggiungere il fatto che per molti il doping è l'equivalente di una droga utilizzata per scopi ricreativi, ma che porta con sé aspetti negativi quali: il mercato nero, l'emarginazione sociale e la violenza.

Lo sport in sé, l'essere umano in quanto tale, e la società in generale, sono alla fine questi i tre pilastri che devono fornire le basi per un'etica sportiva che non solo vuole pro-

teggere lo sport dalla corruzione, ma proporsi anche come agente fondamentale che contribuisce al progetto di tutta l'etica e dei suoi valori: vale a dire l'emancipazione delle persone e la creazione di società più giuste e democratiche in cui tutti possono perseguire gli stili di vita che hanno ragione di considerare come valori. ■